

Verità e realtà



Quando una cosa ci appare reale noi la diciamo vera. Vero è ciò che è conforme alla realtà. Come sempre ciò che ovvio ci appare anche banale. Tra vero e reale pare dunque esserci un identità. Se così fosse i due termini dovrebbero essere interscambiabili ovvero sinonimi. Ma così non è. □Di una proposizione noi diciamo che è vera o è falsa, non diciamo che è reale. Di

un corpo diciamo che è vero o reale quando cade sotto i sensi. Nel concetto di *verità* c'è comunque qualcosa che si lega indissolubilmente allo *spirito*. Solo lo spirito è capace di giudizio. Di tutte le creature di questo mondo per l'uomo e solo per l'uomo una cosa può essere vera. □La verità quindi è un esistenziale venuto in essere solo con lo spirito umano. Questo venire in essere significa che ha assunto realtà. *La verità è una realtà dello spirito.*

Quando affermiamo che "L'universo è esistito da miliardi di anni" intendiamo dire che la realtà dell'universo è da sempre, a prescindere dall'esistenza umana. Tuttavia l'esistenza dell'universo a prescindere da un recipiente è cosa senza senso. Per chi esisteva? Incredibilmente a un certo punto è venuto in essere quel chi per cui esistere. Con differente intendimento possiamo quindi affermare che l'universo è esistito solo da quando esiste la vita, la vita intesa come il recipiente, colei per la quale l'universo ha diritto ad esistere, da quando cioè è esistito un dentro e un fuori, da quando è esistito il soggetto che ha posto l'universo come oggetto, e che nel porre l'universo come oggetto ha donato all'universo il *senso*, la ragione della sua esistenza.

La verità dell'universo si pone di conseguenza nel suo *senso*, nel senso che si è venuto a costituire. Un senso in crescita, un senso in fieri che si fonda sull'evoluzione dello spirito, un universo che tanto più è quanto più lo spirito si evolve. Questo processo che allontana lo spirito dalla materia dando vita ad un mondo interiore ha nome di *astrazione*. Lo spirito si va astraendo dalla materia. Nella sua evoluzione lo spirito fonda viepiù il senso e con il senso

arriverà la verità. Il sorgere della coscienza e il sorgere del senso, è il sorgere anche dell'esistenza del tutto, il sorgere della realtà. La realtà di conseguenza si rivela solo alla luce della coscienza e solo alla sua luce può dirsi reale, vera ed esistente. La vita alla sua apparizione ancora non dona senso nel senso che la coscienza dona.

Ora la coscienza dona senso e forma alla realtà e il suo modo di dare un senso è dirla vera. La verità è il ponte tra il mondo reale (esterno) e la coscienza. La verità è ora anche il ponte tra coscienza (realtà interna) e il sé. La realtà con l'avvento della coscienza si differenzia in due ambiti ben separati la *realtà fenomenica sensibile* (esterna) oggetto della scienza e la *realtà metafisica soprasensibile* (interna) oggetto della filosofia.

Monismo, materialismo e relativismo sono solo pseudo dottrine che si fondano sull'ideologia, una forzatura intellettuale che distorce la realtà negando la verità.

La realtà che prima era solo materia bruta ora si compone di un'altra realtà, la realtà dello spirito che fonda nella verità il proprio essere. Lo spirito conosce solo per verità. La verità diviene dunque il metodo d'indagine della realtà, non solo di quella esterna della materia ma anche di quella interna dello spirito. La realtà interna dello spirito è in sé e per sé il metodo d'indagine della realtà secondo verità. La verità è dunque lo strumento per la conoscenza e diviene al tempo stesso l'oggetto della conoscenza. La realtà dello spirito è nella sua verità. La realtà dello spirito, per quanto possa essere grande l'universo, è la realtà più vera. Per l'uomo, ovvero per la coscienza più evoluta nell'universo, nulla è più concreto che lo spirito stesso.

Si distinguono di conseguenza una realtà del mondo esterno, una realtà del mondo interno, un mondo in cui l'io pone il non-io e un mondo in cui l'io pone l'io come oggetto.

Ciò che comunemente chiamiamo realtà pone l'oggetto all'esterno della coscienza verso quello che abbiamo davanti, e cerchiamo la concretezza in ciò che soddisfa gli appetiti e i sensi. Non visto lo spirito, ovvero noi nella nostra massima concreta esistente realtà, opera sempre in avanti senza riflettere,

chiamando reali le *cose davanti*. La verità, pur indossata, rimane nascosta per così dire “alle spalle” e verità e realtà si confondono. La fuga verso la vita nasconde l’Io. L’Io è l’abisso più profondo, ne facciamo quotidianamente uso, ma non lo conosciamo. Quando spremo tutto del cervello saremo ancora agli inizi.

Di un oggetto diciamo che è vero intendendo che è reale, e non diciamo che è vero a meno che non ci riferiamo alla sua sussistenza, all’esistenza della cosa in sé nella sua concretezza o autenticità. La verità in quanto concreta realtà dello spirito, implica sempre qualcosa che riguarda il rapporto e il giudizio. Ciò che è è l’ente e l’ess-ente è tutto ciò che è. Sia nella fattispecie della materia che in quella più concreta dello spirito. L’invisibile è più potente del visibile.

Su questo pianeta ad essere non sono solo le cose, ma anche la vita e la vita per l’essere esistenziale Homo è il pensiero e al di là da quello l’emozione che lo sostiene. Quindi qui e ora l’essente comprende sia il mondo fenomenico della materia che il mondo fenomenologico dello spirito. Questi due mondi vivono in uno, ma sono totalmente separati. La distinzione è assoluta. *Uno è il mondo esterno e riguarda le cose sensibili, l’altro è il mondo interno e riguarda le cose sovrasensibili*. Il nostro corpo beninteso è esterno, rimane quindi chiaro che per mondo interno non può essere inteso neppure il nostro cervello.

Dell’uno mondo si occupa la scienza, dell’altro la metafisica. La metafisica è in essere un’eternità di tempo prima di essere dottrina per la filosofia, esiste nel *positum* da quando esiste la vita. Ogni vivente porta con sé lo spirito. Ogni essere esistenziale vive e sussiste nella dimensione metafisica. Noi e il nostro gatto viviamo in questa dimensione. Sin dall’inizio della vita la cosiddetta realtà è divenuta duplice partecipazione di mondo interno e mondo esterno, di spirito e materia, di soggetto e oggetto. Per quanto incorporeo lo spirito vive in uno nella materia, lo spirito è letteralmente in carne e ossa. Per chi può comprendere è il miracolo stesso della transustanziazione che si compie anziché all’istante, in miliardi di anni mediante l’evoluzione. Da allora, dalla nascita della coscienza, allo spirito compete verità così come alla materia competeva la sola realtà.

Ma la verità venuta in essere esprime in sé una nuova fino ad allora sconosciuta realtà: la Realtà dello spirito.

Dunque anche lo spirito è reale e in quanto reale è un *ente*. Tutti gli enti concreti o astratti che siano, sono reali. Sia lo spirito che la materia godono di realtà. Lo spirito anzi è per così dire molto più reale della materia perché attribuisce alla materia la sua realtà. L'universo era, ma non esisteva prima che ci fosse quel quid per cui esistere. Quel quid si chiama *vita*. La vita si chiama soggetto che pone l'oggetto, prima del soggetto non esiste neppure l'oggetto, dire oggetto è privo di senso, solo il soggetto porta con sé il senso. *La vita dà senso all'essente*. Con la vita lo spirito, con lo spirito ancora miliardi di anni di evoluzione e prende senso un esistenziale come la verità, con lo spirito umano la verità che dice vero ciò che è reale. Il reale assume senso e verità con lo spirito. Allo stesso tempo è lo spirito stesso che assume realtà, assume realtà astraendosi dalla materia, in un crescendo evolutivo che fonda sempre più nella *cultura* la propria essenza. Con ciò è la verità stessa a nutrirsi e a crescere. La verità acquisisce senso e realtà dicendo vere le cose della materia e vere le cose dello spirito.

La verità c'è. Ma la verità non è un ente. Ogni ente sensibile o soprasensibile che sia, è in carne e ossa. La verità non è in carne ed ossa. La verità non possiede realtà sua propria essenza è indissolubilmente legata allo spirito. La sua storia è la storia evolutiva dal singolo all'universale e dall'universale all'assoluto. Sarà raccontata un'altra volta.